

L'emergenza giovanile

In marcia 5mila studenti «Ora basta ragazzi uccisi meglio i libri delle armi»

► A San Giorgio boom di presenze al corteo mentre sabato a Napoli solo poche adesioni ► «Da Emanuele a Santo fino ad Arcangelo poteva succedere anche a uno di noi»

LA MOBILITAZIONE

Francesca Mari

«Impugniamo i libri, non le armi». È l'urlo di Aurora, studentessa liceale che ieri mattina, insieme ad altri 5mila studenti delle scuole superiori del Vesuviano, ha marciato per le vie di San Giorgio a Cremano. Una marcia in ricordo di Santo Romano e contro la violenza minorile che sta incalzando drammaticamente a Napoli e provincia. Tre ragazzi uccisi in soli 17 giorni. A partire dal 15enne Emanuele Tufano, freddato a Napoli in una sparatoria tra bande lo scorso 24 ottobre, fino ad Arcangelo Correrà, appena 18enne, ammazzato all'alba di sabato scorso ai Tribunali, nel centro storico di Napoli, con un colpo di pistola alla testa. E in mezzo, nella notte tra il primo e il 2 novembre, l'omicidio in piazza a San Sebastiano al Vesuvio di Santo Romano, 19enne promessa del calcio ucciso a colpi di pistola per aver provato a sedare una rissa. Accusato dell'omicidio un 17enne proveniente dalla vicina Barra; il movente potrebbe essere legato ad una scarpa pestata, una Versace da 500 euro.

L'URLO DEI RAGAZZI

Un motivo futile, assurdo, come urlato a gran voce ieri dai ragazzi "armati" di megafoni e cartelloni. «Non si può morire per una scarpa pestata» si leggeva sugli striscioni tenuti in alto dagli studenti. E ancora: «Armatevi di sogni non di armi». Oppure: «Santo

**SLOGAN URLATI
DAI MEGAFONI
E MESSAGGI
SUI CARTELLONI
«NON SI PUÒ MORIRE
PER UNA SCARPA»**

uno di noi». La marcia pacifica, organizzata spontaneamente dagli studenti delle scuole superiori di San Giorgio a Cremano e Portici, è partita alle 9.30 da piazza Troisi per procedere in via De Lauziers, piazza Carlo di Borbone, via Roma fino a Villa Vannucchi. La settimana scorsa avevano manifestato per l'efferato omicidio gli studenti di San Sebastiano al Vesuvio mentre sabato è stato il turno di Napoli, anche se con una partecipazione modesta. A sostegno dei giovani, ieri mattina, anche dirigenti scolastici, docenti e genitori, il sindaco di San Giorgio a Cremano Giorgio Zinno, il deputato Francesco Emilio Borrelli, tanti assessori e consiglieri comunali. Protagonisti i ragazzi che hanno rappresentato quella parte sana della società che si oppone ad ogni forma di

violenza e criminalità, che anzi ne ha paura e non ci sta a voltarsi dall'altra parte. «Io frequentavo la piazza in cui è stato ammazzato Santo - ha detto Tommaso - e al suo posto potevo esserci io, o Martina (indica una compagna) o chiunque altro. Riunirci in piazza dopo una settimana di studio per noi era fondamentale, ma ora siamo terrorizzati. Lo Stato deve darci una risposta». Una protesta forte, intensa, proprio mentre in Prefettura a Napoli si svolgeva il vertice con il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi.

LE REAZIONI

«L'evento - ha commentato il sindaco Zinno - è stato molto partecipato e sentito. Oltre al ricordo della giovane vita di Santo spezzata tragicamente, c'è stato un messaggio forte e chiaro: basta

alla violenza e alle armi». «La manifestazione rappresenta - ha aggiunto Zinno - anche un grido di speranza e di impegno. I ragazzi che hanno partecipato oggi ci mostrano la parte migliore delle nuove generazioni: quella che sceglie di prendere le distanze da chi semina odio e vive nella violenza e invece vuole impegnarsi per il futuro dei nostri territori. Sono giovani consapevoli e attivi, che vogliono costruire un futuro basato sul rispetto reciproco, sulla pace e sulla solidarietà. Come amministrazione, ci impegniamo a raccogliere questo appello e a fare quanto in nostro potere per promuovere ancora di più iniziative che contrastino la cultura della violenza. Siamo accanto ai nostri giovani, sostenendoli in percorsi di educazione e di sensibilizzazione, perché è solo in



LA PARTECIPAZIONE Circa 5mila studenti sono scesi in strada per gridare: «Mai più ragazzi uccisi»



L'INIZIATIVA Il deputato Borrelli ricorda Santo, ucciso dopo una lite

L'appello

«Gli adulti tornino a essere riferimento per i minori»

«A dir la verità non mi sorprende più di ciò che accade. A me, quello che fa davvero paura è come si arriva a tanto perché per arrivare a tanto, vi sono tanti silenzi e indifferenza». Così Eugenia Carfora, dirigente scolastica dell'Istituto Superiore e Alberghiero "Francesco Morano" di Caivano commenta gli ultimi episodi di cronaca che in 17 giorni, tra il capoluogo e la provincia, hanno visto vittime tre giovanissimi. «Non c'è più chi aiuta e chi insegna a gestire le emozioni, nessuno più pensa che aiutare a relazionarsi sia una cosa importante. Ma quello che mi turba di più è che molti pensano che educare significhi "Difenditi!". Invece no, io dico che dobbiamo educare alla responsabilità. E il problema è che gli adulti sono diventati quasi invisibili e non più un punto di riferimento, per cui è come se fossimo in una bolla di caos che ci sta travolgendo».

sieme che possiamo cambiare e migliorare la nostra società». «Questi ragazzi presenti in massa - ha detto il deputato Borrelli - rappresentano la "meglio gioventù" contro un'emergenza che incombe non solo a Napoli ma in tutto il Paese. Questi studenti sono scesi in piazza per chiedere alle istituzioni di fermare questa spirale di violenza e criminalità giovanile. Finalmente il ministro Piantedosi è sceso in campo, si è reso conto di quello che anche in Parlamento gli ho segnalato ripetutamente. E cioè che le risorse in campo per contrastare questo fenomeno criminale giovanile sono molto scarse. Se chiudono le caserme e si tolgono agenti dai territori difficilmente si riusciranno ad arginare questi fenomeni». Qualche protesta, durante la manifestazione, contro la pre-sunta decisione della dirigente scolastica del liceo Urbani, Maria Rosaria De Luca, di adottare un provvedimento disciplinare contro l'assenza di massa. Decisione poi smentita dalla dirigenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SINDACO ZINNO
«IN STRADA È SCESA
LA PARTE MIGLIORE
DELLE NUOVE
GENERAZIONI
CHE RINNEGA L'ODIO»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

Chiesa e laici giusta sinergia per il welfare degli ultimi

Bernardino Tuccillo

L'obiettivo è quello di mettere a disposizione il grande patrimonio di arte, terreni, chiese per poter dare impulso all'imprenditoria giovanile. A coadiuvare la Chiesa sarà la "Fondazione per Napoli" che raddoppierà i fondi già raccolti da "Provincia napoletana dei Frati

Minori", "Arciconfraternita dei Pellegrini", "Comunità San Gennaro Ef", "Fondazione Grimaldi" e Regione. Vi sarà quindi un grande Centro di accoglienza, di inclusione e carità nel cuore di Napoli, «un presidio e un riferimento importante per gli ultimi e i più marginali», come sottolinea suor Marisa Pitrella, direttrice della Caritas di Napoli. La Chiesa diventa così sempre più comunità itinerante che, in sinergia con enti e associazioni, sviluppa, un proprio "terzo settore" e che, come sollecitava Don Lorenzo Milani, il priore di Barbiana, «di fronte al dolore, alla miseria, alla

povertà educativa non tiene le mani limpide, ma in tasca, bensì si prende cura, si adopera, realizza opere, fatti missioni». Pensiamo che le meritorie attività annunciate da don Mimmo Battaglia, dalla direttrice della Caritas suor Pitrella e dal presidente di "Fondazione per Napoli", Stefano Consiglio, che auspicano l'estensione di tali sinergie ad altre città ed altre diocesi rappresentino la maniera migliore per vivere e professare in modo compiuto la fede e testimoniare l'impegno della parte migliore del nostro associazionismo per un futuro di pace, solidarietà e progresso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente www.legalmente.net

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 2149811	Perugia	0755736141
Frosinone	0775 210140	Pescara	085 422966
Latina	0773 668518	Roma	06 377081
Lecce	0832 2781	Terni	0744 425970
Mestre	041 5320200	Treviso	0422 587299
Milano	02 757091	Viterbo	0761 303320
Napoli	081 2473111		legalmente@piemmemedia.it